

RASSEGNA STAMPA

21 Gennaio 2013

Argomento	Testata	Autore
Pag. Data Articolo	Titolo	
2	21/01/2013	IL CITTADINO DI LODI EDICOLANTI IN ALLERTA: «OLTRE 10MILA ESERCIZI RISCHIANO LA CHIUSURA»
3	21/01/2013	CORRIERE DELL'UMBRIA A RISCHIO CHIUSURA LOMILA EDICOLE FUTURO INCERTO PER 20MILA TITOLARI

«SOTTO I COLPO DEL GOVERNO MONTI»

Edicolanti in allerta: «Oltre 10mila esercizi rischiano la chiusura»


Un'edicola nel capoluogo lombardo

■ Oltre diecimila edicole italiane rischiano di chiudere entro i prossimi tre anni, lasciando a casa circa 20mila lavoratori. L'allarme viene dal segretario generale del Sinagi Giuseppe Marchica che in un'intervista denuncia lo stato di crisi del settore e annuncia scioperi e mobilitazioni se governo ed editori non ascolteranno le loro richieste. «Migliaia di famiglie - afferma Marchica - hanno già perso la loro attività e molte altre si trovano in forti difficoltà economiche». Dal 2005, delle 43mila edicole presenti sul territorio italiano, già 10mila hanno chiuso i battenti, pari ad un calo del 25 per cento sul totale. Il mondo editoriale non sembra aver fretta di trovare soluzioni e al momento c'è una mancanza totale di

progetti editoriali». Secondo Marchica, i provvedimenti adottati dal governo dei tecnici hanno di fatto portato ai minimi termini il margine di guadagno e rischiano di consegnare le sorti del settore nelle mani di 110 aziende private, i distributori locali «che, per risparmiare sui costi generali, tendono a far chiudere le edicole più piccole». Per trovare una soluzione, secondo gli edicolanti, è fondamentale predisporre un'analisi congiunta del settore per individuare interventi diretti all'intera filiera, a partire da una riforma dell'editoria. Al governo, in particolare, si chiede un intervento urgente sulla questione delle autorizzazioni alla vendita di quotidiani e periodici per stabilire la corretta applicazione della normativa vigente su tutto il territorio nazionale. «Inoltre - aggiunge Marchica - occorre anche modificare la legge sulla parità di trattamento perché se dare parità ai giornali è un discorso serio, dare la stessa visibilità ai piatti o alle sigarette elettroniche non lo è affatto».

Agli editori invece, si chiede l'apertura di un tavolo di trattative per il rinnovo dell'accordo scaduto ormai da tre anni, tenendo fuori i prodotti collaterali dalle discussioni sui compensi dei quotidiani. «Siamo decisi a far valere le nostre ragioni a tutti i costi - afferma il se-

gretario del Sinagi - e se la nostra protesta rimarrà senza una risposta siamo pronti ad organizzare scioperi e mobilitazioni in tutto il territorio nazionale».

Stretto tra la crisi, i recenti provvedimenti legislativi definiti dagli addetti inadeguati, ed un progressivo cambiamento delle abitudini di lettura degli italiani, sempre più attratti da Internet e dalle pubblicazioni free press, il settore sta perdendo sempre più quota. «Quello dell'edicolante - sottolinea Marchica - è un lavoro duro. Si parla di un impegno da 12 a 15 ore al giorno per un guadagno che ogni anno risulta sempre più ridimensionato. Dal 2007 a oggi abbiamo calcolato un calo del 10/15 per cento ogni anno. E ciò che è peggio è che la mancanza di investimenti e di nuovi progetti nel settore, unita alla crisi che sta condizionando l'intera economia italiana, non ci fa sperare nulla di buono». La mancanza di risposte certe scatenerà l'inizio di una serie di azioni di protesta in tutto il territorio nazionale: «Questo - conclude Marchica - deve diventare un problema di tutti, al pari di quello di qualsiasi azienda che entra in crisi, perché anche qui ci sono migliaia di posti di lavoro, tra punti vendita e indotto, che rischiano di andare in fumo».



CRISI

A rischio chiusura 10mila edicole Futuro incerto per 20mila titolari



Tante le chiusure, un calo del 25% sul totale

► ROMA

Oltre 10mila edicole italiane rischiano di chiudere entro 3 anni, lasciando a casa circa 20mila lavoratori. L'allarme viene dal Segretario Generale del Sinagi, Marchica che denuncia: "Dal 2005, delle 43mila edicole sul territorio italiano, già 10mila hanno chiuso, pari ad un calo del 25% sul totale". Per trovare una soluzione è utile predisporre una analisi congiunta del settore per individuare gli interventi. ◀

